I. GM. 1.7

FORIS PUGNÆ
INTUS TIMORES

Frattapolesine 10.XII.12

1

Certo non avrebbe trovato posto tra le mie previsioni quella di ricevere, in cambio della mia imagine, una pagina di sana morale sui contrasti tra bontà e beltade.

Anche per questo: che io so bene di non possedere nè l'una nè l'altra delle due qualità — e non ci tengo neppure a possederle, per il fatto ch'esse s'accompagnano troppo spesso alla stupidaggine, la più noiosa delle virtù umane.

Quanto alle gambe, le ho tutte tagliate, perchè quando ricevetti dal fotografo le sei cartoline, divenne in me così irresistibile il ricordo di quei soldati, lunghi e impalati che si vedono nelle fotografie esposte per réclame, che di un colpo, col coraggio di Mugio Scevola, sacrificai tutte dodici estremità inferiori. Ho regalato poi tutti i piedi ai più cari amici del natio loco; e forse... con dolce violenza, potrò averne di ritorno qualcuno, e spedirglielo... come campione!

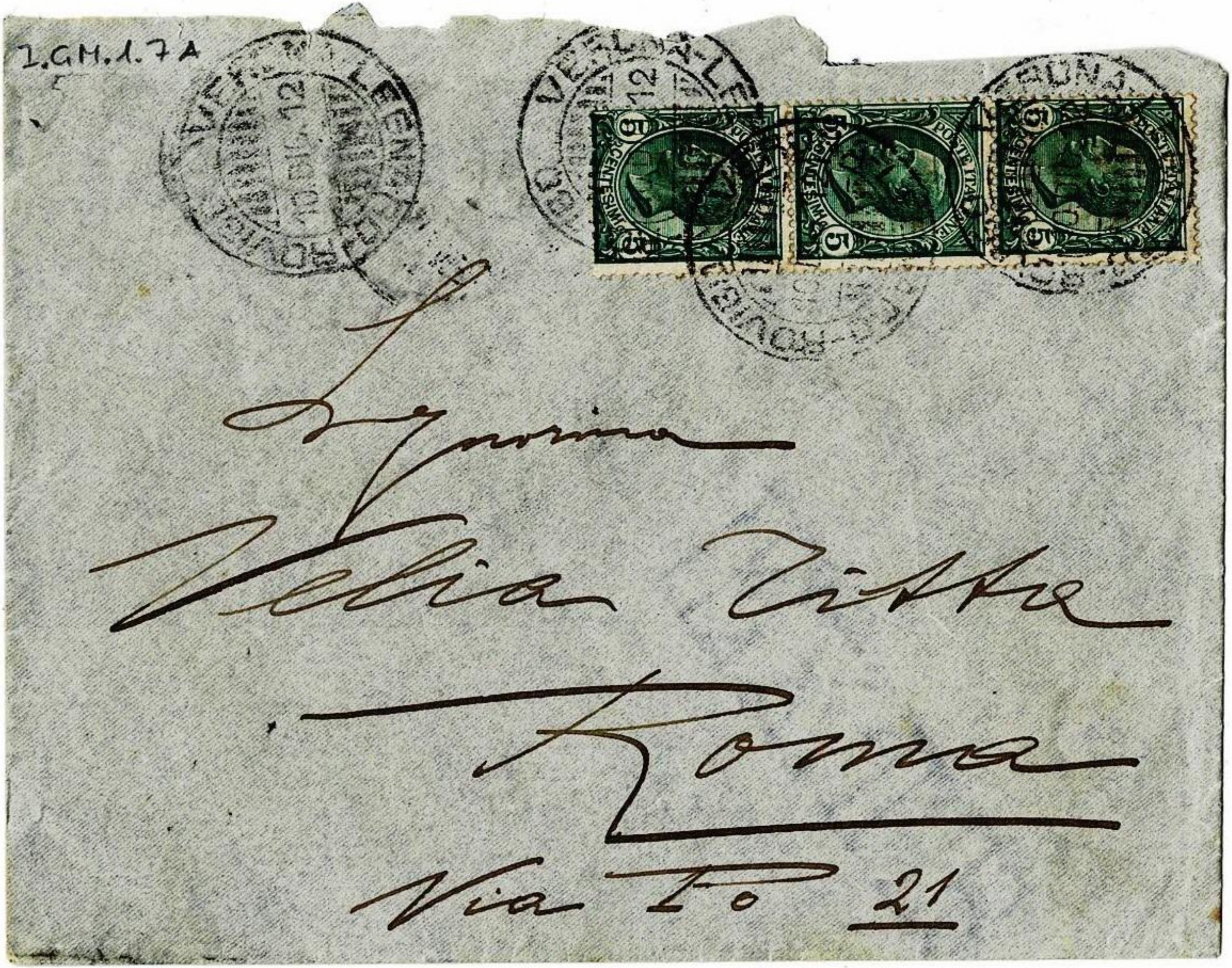
2

Beata Lei che può vedersi in tutti i posti della camera sua! Io invece m'accontento dello specchio, un paio di volte al giorno, e siccome ~~tu~~ è allora sempre di mezzo o il nodo della cravatta o qualche graffio del rasoio imprudente — Ho sospeso il periodo perchè è entrata una seccatura, e non mi ricordo adesso più come doveva finire

Forse meglio così, perché, rileggendo, mi par
di aver cominciato a scrivere delle sciocchezze.
Ho un idea: ma da che deve dipendere questo? Noi
manchiamo delle fondamenta! Quando ci gio-
vanotte e una signorina s'incontrano, i primi
discorsi obbligatori son quelli che riguardano la
vita agreatta, e lei descrive il collegio e le compagne,
e lui esagera le sue vagabondaggini di studente,
e poi s'attacca con i gusti musicali; indi con
i letterari, ed essa sospira Foscolo, e l'altro
D'Annunzio o Guidogozzano e così via di seguito.
Noi abbiamo saltato tutto questo, ma per
mancanza delle banali fondamenta, siamo
dal caso nelle nuvole. Vogliamo ricominciare da
capo? Oppure no; senta piuttosto: non m'aveva
detto che in dicembre mi avrebbe fatto leggere
alcunché di Suo? Non mancherà alla promessa.
Ho anch'io scrivendo oggi qualcosa di elegante:
il regolamento unico sulle basse comunali del paese
di V. — glielo farò sentire un poggetto!

Dio mio, come ho bisogno di una Sua
carezza. Quanto potrebbe la Sua mano passando
sulla mia fronte; mi darebbe più luce del
sole che batte giù alla finestra. — O sarebbero
le tenebre della disperazione? Ahimè Giacomino sta diventando
peggio di Amleto! Ciò è troppo

I.GM.1.7A



Signorina

Velia Titta

Roma

Via Po 21

FORIS PUGNÆ

INTUS TIMORES

I.4h.A.18